

Il potere dei sistemi: dare significato

Ho ricevuto numerosi apprezzamenti per l'argomento trattato nello scorso numero. Per questo intendo ringraziare i lettori e mi sento incoraggiato a proseguire sulla stessa falsariga.

Tutto ciò che siamo e che facciamo, dunque, assume un senso in quanto inquadrato dentro uno o più contesti che abbiamo definito "Sistemi". Per riprendere il nostro discorso mi pare utile raccontare un episodio divenuto classico nella storia della psichiatria. Siamo all'epoca della fioritura dei manicomi, prima che venissero trasformati dalla famosa legge 180. Un paziente affetto da un grave disturbo delirante, capace cioè di vivere in una realtà all'apparenza totalmente distaccata dal mondo, continuava a battere le mani giorno e notte, provocando l'exasperazione degli altri compagni di ricovero e del personale sanitario. A chi cercava di farlo smettere, diceva che doveva per forza farlo, perché quello era l'unico modo di "tenere lontani gli Elefanti, che altrimenti avrebbero invaso il reparto e fatto del male a tutti"; in altre parole si sentiva difensore dell'incolumità di tutti i presenti. Un giorno il medico di turno decise di prendere di petto il paziente e gli disse: "Amico, è inutile che tu continui a battere le mani per tenere lontani gli elefanti... Guardati intorno, qui non ci sono elefanti neppure in lontananza, neppure fuori dalle finestre!" Candidamente il paziente rispose: "Certo che non ci sono, non potrebbero mai avvicinarsi con me che batto le mani, stia tranquillo dottore, è proprio per questo che devo continuare a farlo!"

Una situazione disperata? Chi può dirlo! Certamente può apparire grottesca, ma proviamo a darne una visione "Sistemica". E' chiaro che il discorso del dottore sarebbe stato molto più efficace e sensato se fatto in un altro contesto, ma dentro il reparto di un manicomio, dove il contesto è quello che abbiamo descritto, quel discorso diventava assolutamente inutile, anzi, come si è visto, rafforzava la convinzione del paziente.

Avevamo parlato di costellazioni, come una metafora dei sistemi umani; rientrando nel paragone è possibile immaginare che lo stesso fenomeno astronomico, per esempio una stella che ruota o che esplose, assume un significato ed una importanza totalmente diversa asseconda della sua posizione rispetto alle altre.

La teoria sistemica di cui parlavo nello scorso numero si è focalizzata proprio su questi aspetti: ognuno di noi è parte di uno o più sistemi, alcuni più ristretti, altri più estesi. Ne consegue che ogni nostra azione, o ogni cosa che diciamo, assume valore e significato asseconda del sistema in cui si inserisce.

Classico è, ad esempio, il caso del ragazzino di 10 o 12 anni che ad un certo punto comincia a manifestare comportamenti preoccupanti: apparentemente niente potrebbe spiegare quel cambiamento, ma allargando la prospettiva ci si accorge che, poco prima di quel cambiamento, i suoi genitori avevano cominciato a non andare d'accordo, con liti frequenti alle quali lui spesso era presente, senza per altro avere la possibilità di intervenire in alcun modo. Ecco allora che quei comportamenti preoccupanti possono essere spiegati come un tentativo del ragazzo di attirare su di sé l'attenzione, pur di limitare i litigi tra il suo papà e la sua mamma... Infondo è meglio beccarsi qualche sgridata, piuttosto che assistere allo sfascio della propria famiglia. Naturalmente nessuno dei componenti del "sistema famiglia" si rende conto del processo, eppure, migliorando il clima familiare, si osserva una graduale scomparsa di quei comportamenti nel figlio.

Tornando ad esempi meno vicini al tema del disagio, basta pensare che questa caratteristica dei sistemi umani viene sfruttata in quasi tutte le storie di comicità. E' ormai famosa la Candid Camera di Loy, nella quale, facendo colazione al bar, egli chiedeva al proprio vicino di poter inzuppare la sua brioche nel cappuccino di lui. Anche in questo caso non ci sarebbe stato niente di inspiegabile o comico, se non fosse che, naturalmente, i due non si conoscevano e non si erano mai visti prima. A rendere comica la situazione, insomma, era il sistema in cui l'azione avveniva, e non l'azione in sé, che invece sarebbe stata perfettamente passabile tra due amici o addirittura romantica tra due fidanzati...

Per comprendere a fondo il significato di un gesto o di una frase, è necessario in conclusione considerare il sistema nel quale si colloca, e spesso nelle mie consulenze mi trovo a riflettere insieme alle persone su questo aspetto; così troviamo il più delle volte la via d'uscita a situazioni come quella del manicomio descritta all'inizio, che altrimenti sembrerebbero irrisolvibili: cerchiamo le azioni o le parole che, dette nel contesto (sistema) in cui vive la persona, causano un disagio; da lì comincio a costruire un cambiamento che porta alla soluzione, , sfruttando quello che viene definito "Effetto valanga". Ma di questo parlerò più a fondo la prossima volta.